



Arte e immagine

Massimiliano Tappari

I manifesti sono la seconda pelle dei muri delle città e, sovrapposti via via sino a cancellarsi l'uno con l'altro, rinnovano periodicamente il paesaggio urbano.

1



Comunicare con il manifesto pubblicitario

Un dialogo con la città

Invitiamo i bambini a osservare attentamente i manifesti appesi ai muri delle nostre città; cataloghiamo le varie tipologie e facciamo emergere le diverse specificità: il **manifesto funerarario** in bianco e nero, le **comunicazioni comunali** in bicromia, i **manifesti pubblicitari** e quelli **elettorali** in quadricromia.

Prendiamo, ad esempio, le locandine di un film che viene annunciato nelle

sale. Proviamo a fare a ritroso il percorso che ha compiuto il grafico che lo ha progettato e ricostruiamo il genere, la trama, l'ambientazione, i caratteri dei personaggi a partire dalla sola osservazione dell'immagine di presentazione. Daremo avvio, in questo modo, a un gioco di immaginazione che può poi confrontarsi con la visione del film, per verificare l'aderenza tra le aspettative create dall'immagine e il prodotto filmico.

I manifesti sono stati concepiti da staff

di specialisti del marketing per inviare un messaggio chiaro e univoco, ma talvolta un incidente provoca un **disguido comunicativo**: l'ombra di un palazzo che interferisce con il soggetto, un rampicante che entra in contatto con il prodotto pubblicizzato (fig. 1), una incollatura malriuscita, gli interventi grafici di un writer... Dall'osservazione di questo dialogo che il manifesto intrattiene con la città possono nascere le idee per effettuare un lavoro creativo.

Spunti di lavoro

Décollage

Fare un manifesto è un gioco da ragazzi, a tal punto che spesso le tecniche che vengono utilizzate per la sua realizzazione evocano approcci ludici vicini al mondo dell'infanzia. Sono tante le strade che possono essere intraprese per arrivare alla creazione di un manifesto originale. Si può partire, ad esempio, dalle opere dell'artista Mimmo Rotella che costruisce i suoi lavori incollando manifesti e poi lacerandoli. Si tratta di una tecnica che opera in direzione contraria rispetto al collage: la carta non viene aggiunta pezzo per pezzo, ma viene incollata intera a strati e poi via via strappata. Il termine coniato per definire questa pratica è

décollage; essa consiste in un lavoro di sottrazione, che stimola nei bambini l'azione fisica, il piacere di costruire qualcosa distruggendo, la sorpresa dell'esito finale non determinabile a priori.

Al di là delle rielaborazioni che possono compiere gli alunni, è utile che i manifesti di opere di artisti più disparati (figurativi e astratti) trovino uno spazio sulle pareti di una scuola. Quando i bambini non sanno cosa disegnare si guardano intorno smarriti alla ricerca di uno stimolo: il contatto quotidiano con tali opere dell'ingegno porta a guardarle con l'attenzione necessaria e a utilizzarle come naturali fonti di ispirazione, sulle quali innestare le proprie fantasie.



Figura 1